

sua in Dio, riconoscendo da Lui quello ha e la vita propria, perchè in Ravenna ebbe ferite mortali e rimase quasi là morto la sorella madama di Chateaubriand bella e accorta, molto amata dal re, gli procura favore; sposò la figlia di monsignor di Roan ereditaria; tiene gran corte, bei cavalli, veste pomposamente; nutrito alla corte di Navarra, serva piuttosto costumi spagnuoli che francesi; conta anni trentasette; bello di volto, benchè guasto da una ferita; piuttosto basso della persona, assai robusto e gagliardo, salvo che ha un catarro che li discende, nè fa mai altro che sputar; è benefico assai ma per la sua alterezza non è ben voluto dai Francesi e molto meno dagl'Italiani de' quali mostra tener poco conto; fa professione di non voler tener parte nè guelfa nè ghibellina e per questo è mal voluto da ambedue: è molto collerico e impaziente, però ogni giorno si modera e meglio s'adatta al governo (1). Dimostra amare l'Illustrissima Signoria e pensa ch'essa gli abbia grande obbligo per la consegna di Brescia e di Verona e fa grande stima della potenza e sapienza di essa. Infine ha due parti contrarie a tutt' i Francesi: non è niente sospettoso ed è molto difficile a credere il male, massime quando è ben edificato di uno Stato o di una persona. »

Inimicatosi col vecchio Gian Jacopo Trivulzio, questi si vide obbligato a lasciare la patria, a cui a vero dire si era mostrato poco buon cittadino favorendo lo straniero, e morì in Chârtres molto mal contento di Francia e pentito d'aver introdotto i Francesi in Italia. Contava settantasette anni d'età, di complessione assai robusta, piccolo e alquanto grosso della persona, si dilettava di lettere; avea un ra-

(1) Non diversamente lo giudicano i Francesi e fra gli altri H. Martin nella sua *Histoire de France* t. IX, 130. *Lautrec personnage d'humeur âpre, dure et avide, bon à combattre en guerre et frapper comme un sourd, mais non à gouverner un état*, e che erasi reso odioso per le sue concussioni.